COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 luglio 2020

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 7 LUGLIO 2020

Gianni motors
gianninotors.nissan.it



ORDINE PUBBLICO

Ispica: ferisce col machete l'amico durante una lite arrestato dai carabinieri

Durante i controlli del weekend sorpresi e arrestati romeno evaso dagli arresti domiciliari a Scicli. In campo anche a Pozzallo per tenere sotto controllo la movida

C. Riccitti La Rocca pag V

RAGUSA

Gradimento sindaci. Cassì 3° in Sicilia e in lieve ascesa rispetto all'ultimo

Laura Cubella pag IV

ROTARY

Passaggio della carepana a Ragusa ma anche a Modica e a Comiso

I servizi pagg IV, V, VI



SPORT

Circolo Tennis Ragusa debutto con successo e prossima tappa a Sr

La squadra di Tumino passa in trasferta in Calabria e si prepara al match siciliano col Siracusa che potrebbe valere un'opzione d'oro per la promozione in serie A.

Laura Cubella pag IX

MIGRANTITUDINE

Il superlavoro di prefettura e territorio, l'appello dell'Asp e dei sindaci, le fughe e le rassicurazioni da Roma: «Ci siamo»

R. La Rocca, La Lista pagg II-III



Ragusa, Museo del Costume tra allestimenti e solleciti Non si sa quando s'inaugura

Donnafugata. L'assessore assicura: «In corso tutte le operazioni per l'apertura al pubblico»

Non c'è ancora una data esatta per l'apertura del Museo del Costume al Castello di Donnafugata, anche se l'assessore alla Cultura del Comune di Ragusa, Clorinda Arezzo, ha da poco confermato che tutti gli allestimenti tecnici sono stati ultimati e si sta procedendo a completare la delicata fase di smontaggio e montaggio delle teche dell'allestimento e l'arch. Iacono, responsabile del progetto, afferma che si sta lavorando per la perfetta riuscita dell'evento. Sollecita l'inaugurazione il movimento Territorio, sottolineando l'importante investimento economico da parte del Comune e la necessità di vedere i primi frutti.

Laura Cubella pag IV



UN VECCHIO ALLESTIMENTO DEL MUSEO AL CASTELLO DI DONNAFUGATA

VITTORIA

Arriva la ministra nella scuola P. della Ginestra vandalizzata 7 volte



Arriverà oggi pomeriggio a Vittoria la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, in questi giorni in Sicilia. Azzolina andrà in visita alla scuola "Pocirella della Ginestra" per portare la sua solidarietà dopo il furto di attrezzatura informatica avvenuto nel giorno in cui lo stesso istituto organizzava un'iniziativa in ricordo di Falcone e Borsellino. La ministra, alle 15.30, incontrerà i rappresentanti delle Istituzioni a Sala delle Capriate, al convento dei Frati Minori proprio dove sono gli uffici dell'assessorato alla Pubblica istruzione. «Cercano di intimidire la scuola ma non ce la faranno mai - ha dichiarato la ministra -. Ho sentito la preside, Daniela Mercante, le ho detto che siamo al suo fianco, che siamo con lei, con gli insegnanti, con gli studenti».

Daniela Citino pagina I

MODICA

Summer Fest fondi dal bilancio «Sono troppi»



Scoppia la polemica per i fondi destinati in bilancio per il Modica summer festival. A sollevarla, l'esponente di "Sinistra Italiana", Vito D'Antona. Il costo presunto della manifestazione è di 80mila euro, di cui 20mila del Comune e 60mila regionali. Ma, sostiene D'Antona, «non risulta che si sia ancora provveduto alla presentazione della domanda alla Regione Siciliana».

Concetta Bonini pagina VI

VITTORIA

Strisce blu al via con tolleranza ma per svoltare



Da oggi a Vittoria si pagheri il parcheggio sulle strisce blu. I cittadini potranno pagare la sosta (0,75 l'ora) sia in contanti che con le carte di debito e credito, le prepagate e l'app Easy Parking. Tolleranza per 10 minuti. Sono previsti abbonamenti "di zona" per lavoratori di enti ed esercenti che potranno parcheggiare, però, solo nei quartieri nei quali operano. La domenica e i festivi non si pagherà.

Nadia D'Amato pagina I

La Sicilia

IL CASO

Sui migranti in fuga da Comiso e Pozzallo «Nessuno è positivo, qualcuno è già tornato gli altri sono ricercati dalle forze dell'ordine»

GIUSEPPE LA LOTA

Dopo i fatti di Pozzallo e di Comiso la Prefettura rassicura: "Nessuno dei migranti arrivati dal mese di febbraio a oggi sono risultati positivi al Covid. Nemmeno quelli fuggiti dai centri ragusani in questi giorni. Quelli fuggiti da Pozzallo avevano anche finito il periodo di quarantena. In ogni caso i servizi in questi giorni sono stati ulteriormente rafforzati".

La preoccupazione, però, per la comunità iblea resta alta. Le forze dell'ordine sono impegnate in un lavoro immane per riprendere i fuggitivi. Alcuni sono stati bloccati subito dopo la fuga, altri si sono ripresentati al centro di Comiso spontaneamente, altri vengono tuttora ricercati. Ma ciò che conta è sapere che fra i tunisini ospiti del centro di contrada Cifali non ci sono persone che possono contagiare. "Noi siamo costretti a osservare tutte le norme anticovid- è il pensiero comune della gente locale- è giusto che i migranti rispettino le regole sanitarie che servono a tutelare la salute di tutti".

La gestione degli immigrati è un adempimento istituzionale che svolge principalmente la polizia di Stato. Il questore Giusy Agnello si limita ad affermare che in seguito alla fuga nessun agente di polizia è rimasto ferito nel tentativo di contrastare la carica degli immigrati. Solo qualche leggera escoriazione, invece, ha subito il finanziere in servizio presso il centro di contrada Cifali, a Comiso. "Nulla di grave- tranquillizza il colonnello Giorgio Salerno, comandante provinciale della Guardia di finanza di Ragusa- il militare ha cercato da solo di fermare l'offensiva dei fuggitivi ma è stato travolto".

Preoccupa invece, la dinamica spregiudicata dei migranti tunisini nel prepararsi e compiere la fuga. Da persone che frequentano carceri e che sono abituati a tentare fughe. Né il centro di accoglienza comisano, né l'hotspot di Pozzallo hanno le caratteristiche di sicurezza che può avere un carcere, per cui è stato facile eludere il sistema della sorveglianza interna ed esterna. Il finanziere che era in servizio si è trovato impreparato ad affrontare la carica di decine di persone in fuga.

In tempi pre-covid queste fughe non avrebbero sortito lo stesso impatto sociale sul territorio. Ma adesso, nella fase in cui la pandemia ha solo rallentato i contagi ma non è completamente scomparsa, pone molti più interrogativi sulla gestione di persone straniere che vengono dall'esterno a qualunque titolo e non solo come immigrati. Il Comune di Comiso si trova a fronteggiare una bega che non vorrebbe. Perché per la struttura di contrada Cifali che ospita i migranti tunisini, sebbene ricada per poche centinaia di metri in territorio di Ragusa, le incombenze gravano sul Comune comisano. Proprio ieri il sindaco Maria Rita Schembari è intervenuta sulla fuga dal centro Don Pietro. "Chiedo al governo nazionale misure più adeguate per la tutela della salute e della sicurezza delle nostre comunità". "Stamani (ieri per chi legge, ndr) - aggiunge Schembari - ho sentito il questore della nostra provincia e mi ha confermato che dalla struttura Don Pietro ci sono state, nei giorni scorsi, fughe di migranti. Per fortuna loro e nostra avevano ultimato il periodo di quarantena ed erano stati sottoposti a tampone rinofaringeo, risultato negativo. Ma questo – sottolinea ancora il sindaco – non vuol dire niente! Né come sindaco può del tutto rassicurarmi e tranquillizzarmi. Oltre ai problemi sanitari, ci sono problemi di sicurezza, di ordine pubblico e di incolumità della nostra comunità che vanno assolutamente posti sotto una più che vigile attenzione. Per questo chiedo con forza al ministero dell'Interno e allo Stato, unendomi al coro di proteste dei vari sindaci, maggiore attenzione per le nostre zone e una particolare gestione dell'ordine pubblico".

BLITZ. Il sindaco Schembari: «L'autorità centrale deve occuparsi del problema seriamente»

La Sicilia

«A che serve l'impegno se nessuno controlla chi arriva con il virus?»

Aliquò. Lo sfogo del direttore generale dell'Asp di Ragusa dopo i positivi dal Bangladesh e il superlavoro sull'Ocean Viking

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Il grande lavoro fatto dai medici e da tutto il personale sanitario è vano se a monte non vi sono controlli seri sugli ingressi. Il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, ha deciso di scrivere una lettera aperta alle istituzioni partendo dagli ultimi tre positivi al Covid 19 del Bangladesh scoperti al Giovanni Paolo II e dagli arrivi a bordo delle navi delle Ong.

«L'emergenza sanitaria – scrive Aliquò - si somma a quella dei migranti dopo l'arrivo di una quarantina di loro positivi al Covid 19 che impone la necessità di impedire gli sbarchi prima dei necessari controlli e di periodo di quarantena. La provincia di Ragusa è una delle meno colpite dal Coronavirus in Italia, grazie al lavoro di sinergia tra Comuni (con i sindaci in prima linea e i corpi di polizia municipale), la Prefettura sempre presente, il lavoro esemplare svolto da forze dell'ordine e Asp".

"Eppure – spiega il direttore generale dell'Azienda Sanitaria provinciale - questo lavoro viene inficiato dai mancati controlli nelle sedi di arrivo dei passeggeri e una famiglia proveniente dal Bangladesh con un volo di linea, attraversa mezza Italia in pullman per poi risultare positiva ai test eseguiti al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Ragusa, dopo giorni durante i quali ha circolato liberamente per svolgere le proprie attività, mettendo a rischio chiunque. L'Asp di Ragusa è intervenuta con il Comune e le azioni poste in essere sono le stesse che nel recente passato hanno evitato il dilagare della epidemia».

Aliquò teme che però tutto il lavoro possa risultare inutile se chi di dovere non adotta delle misure concrete per monitorare al meglio gli arrivi, se non si interviene cioè con decisione. Il direttore sanitario dell'Asp 7 di Ragusa si fa portavoce del sentimento di tanti cittadini preoccupati dagli ultimi episodi registrati nel capoluogo ibleo e avanza interrogativi e possibili soluzioni. «Perché ad esempio – scrive ancora Aliquò - non è stato imposto ai cittadini che entrano regolarmente da tutti i Paesi maggiormente interessati dall'epidemia (ad esempio il Bangladesh), di fare un periodo di quarantena? Analogamente, l'intervento da parte dell'Asp di Ragusa, per effettuare i tamponi a bordo della nave Ocean Viking, è stato un necessario atto di responsabilità rispetto al vuoto creato dal rimbalzo delle competenze di chi si nasconde dietro le regole e non guarda alla necessità di dare un contributo per la soluzione dei problemi. Ha ragione l'assessore Razza, quando scrive: "qualcuno a Roma dovrebbe iniziare a chiedersi perché in Sicilia l'USMAF non ha personale per adempiere ai suoi compiti istituzionali". Mi auguro che sia ascoltato. L'episodio di domenica è una opportunità per i decisori per strutturare meglio le azioni e le risorse che vanno messe in campo, altrimenti gli sforzi delle periferie, di chi come le donne e gli uomini che sono saliti a bordo, rischiano di essere inefficaci per la soluzione di problemi che sono problemi di tutti».

Insomma, si tratta di una lettera accorata e decisa scritta ad un giorno di distanza dal grande lavoro effettuato dal personale Asp che ha effettuato i tamponi a bordo della Ocean Viking a largo della costa ragusana. Erano state 180 le persone recuperate in mare da una ONG: 60 del Bangladesh, 3 del Camerun, 17 egiziani, 11 eritrei, 6 del Ghana, 1 ivoriano e 1 del Mali, 11 del Marocco, 46 Pakistani, 16 tunisini, 1 nigeriano, 4 del Sud Sudan e 3 del Sudan del Nord. Insomma, arrivi su arrivi che preoccupano non poco il manager dell'Azienda Sanitaria che teme ripercussioni importanti per il sistema sanitario provinciale che ad oggi, fortunatamente, ha retto bene all'emergenza sanitaria anche in virtù dei pochi casi registrati in Sicilia. Come era prevedibile, però, l'episodio della famiglia del Bangladesh trovata positiva, ha riacceso la preoccupazione per la possibile diffusione del virus. È per questo motivo che Aliquò ha deciso di denunciare la mancanza di strategia da parte delle istituzioni preposte affinché si impedisca che persone provenienti da zone a rischio possano girare indisturbate per l'intera Isola con la possibilità che possano diffondere il Covd 19. Qualcuno ascolterà le sue parole?

LOREFICE: DA ROMA IN ARRIVO UN MEDICO DEL MINISTERO

"Sono consapevole - dice la presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, Marialucia Lorefice- che le autorità locali, dai sindaci al questore, al prefetto, stiano mettendo in campo tutte le azioni indispensabili a tutela della salute della comunità e dei migranti, ritengo, tuttavia, doveroso condividere quanto stiamo attuando con il supporto del ministero della Salute, già al lavoro per rafforzare il personale nell'area di Porto Empedocle e Pozzallo, e per reperire due medici da inviare a breve, uno per porto".

La Sicilia

ROTARY CLUB COMISO



Passaggio della campana Taranto nuovo presidente

COMISO. Passaggio della campana al Rotary Club Comiso. Rosario Taranto è il nuovo presidente dei rotariani comisani, riceve il testimone da Biagio Mezzasalma. Quest'ultimo ha ricordato alcune tappe della sua presidenza caratterizzata dalla pandemia da Covid 19. Tra le altre cose, la realizzazione del progetto d'integrazione sociale "Donne in rete", che ha coinvolto donne italiane e straniere, e le diverse iniziative di solidarietà alle quali il club comisano ha partecipato con azioni proprie o combinate con gli altri club Rotary iblei o con progetti distrettuali, nonché col Rotary International e la Rotary Foundation. Il Distretto Sicilia Malta focalizzerà quest'anno la propria attenzione sull'ambiente e non mancherà l'impegno a debellare nel mondo la polio. Per questo il neopresidente Rosario Taranto ha anticipato che nel suo programma sociale terrà conto dei temi ambientali, fauna, flora, ecosistema, paesaggio, fondamentali per la qualità e lo sviluppo della vita del pianeta e dei popoli. Sono intervenuti il past Pdg Francesco Arezzo di Trifiletti, l'assistente del Governatore Angelo Firrito, il past assistente Giovannella Tumino.

ANTONELLO LAURETTA

La Sicilia

COMISO

Il Pd sui due anni di Schembari

Oggi alle 18.30 presso il Plaza Cafè di Pedalino si svolgerà la conferenza stampa del Pd per tracciare un bilancio dopo due anni di amministrazione Schembari. A parlare saranno, fra gli altri, il segretario Gigi Bellassai, il capogruppo consiliare Filippo Spataro, il consigliere Fabio Fianchino il presidente del direttivo Gaetano Scollo.

VOLLEY B2

Arriva Lo Iacono, l'Ardens non lo dice ma può davvero puntare in alto

ANTONELLO LAURETTA

Poker di regine per un'Ardens Comiso insaziabile. Arriva il quarto ingaggio di valore. Doriana Lo Iacono schiaccerà per la squadra comisana nel prossimo campionato di volley femminile di B2.

Ancora giovanissima, 21 anni, ha già alle spalle una carriera di tutto rispetto. Gli ultimi due campionati li ha giocati a Modica in B1 con La Pvt, in precedenza ha militato col Termine Imerese, col Pescara e col Castelvetrano in B2. Al suo attivo quattro titoli provinciali giovanili, un Trofeo delle Regioni, una finale nazionale under 18. L'arrivo della forte schiacciatrice, si aggiunge agli altri ingaggi eccellenti di Paola Carnazzo, centrale, Michela Brioli, regista, entrambi ex Pvt Modica, e di Federica Moltisanti, schiacciatrice ragusana sportivamente cresciuta al Nord.

Doriana Lo Iacono, un punto di forza in più per l'Ardens Comiso quest'anno davvero competitiva.

L'Ardens, a questo punto, appare completa: è evidente, dopo una campagna ingaggi così sontuosa, che si punta decisamente al primo posto anche se in seno alla società comisana si cerca di tenere basso il profilo. "Vogliamo migliorare il quarto posto della stagione passata – commenta il direttore sportivo Giuseppe Campanella - La squadra che stiamo costruendo va proprio in questa direzione. Il livello tecnico del roster è di prim'ordine, per questo sono sicuro che, la prossima stagione, al Paladavolos vedremo bel gioco e tante vittorie".

In realtà la squadra appare rivoluzionata, ringiovanita e migliorata, davvero in grado di ambire alla promozione in B1. "Sono molto contenta di far parte di questa società – ha dichiarato Doriana Lo Iacono –. Dopo quasi cinque mesi di fermo la voglia di cominciare è davvero tanta. Sono sicura che riusciremo a fare un buon campionato con le mie vecchie e nuove compagne di squadra".

Intanto l'Ardens ha completato lo staff tecnico e sanitario col rinnovo della collaborazione col preparatore atletico Massimo Catalano, con la palestra Fitness Club di Comiso di Keni Ferrera e il biologo nutrizionista Gianni Corallo. Catalano, docente di educazione fisica, fa parte dello staff dell'Ardens da diversi anni e il suo supporto è stato fondamentale per la crescita della squadra. "Sono felice di continuare a collaborare con l'Ardens Comiso – dice Catalano – Non vedo l'ora di ricominciare. Lo scorso anno, da matricola, abbiamo ben figurato. Purtroppo, la sospensione è arrivata proprio quando il campionato iniziava a farsi interessante". ●

IL GRADIMENTO DEI SINDACI

Cassì terzo in Sicilia e con un punto in pù dall'elezione



"Mentre il capogruppo 5 stelle Firrincieli e i movimenti che gravitano intorno al Pd da giorni tentano di ripetere la tarantella del consenso il calo per l'amministrazione Cassì, i numeri dicono ben altra cosa". Così il capogruppo di maggioranza a Palazzo dell'Aquila, Andrea Tumino, a proposito dei dati ufficialI pubblicati ieri dal quotidiano Sole 24 ore in merito al gradimento dei sindaci italiani. "Numeri che certificano la verità dei fatti - ha proseguito Tumino - posizionando il sindaco Cassì 3° in Sicilia e 47° in Italia, ponendolo in una prima metà della classifica come sempre dominata dalla città del nord e in cui Ragusa mancava da tempo. Anziché calare, come farfugliano alcuni senza avere alcun dato in mano, il consenso di Cassì cresce del +1,2% rispetto al giorno dell'elezione, arrivando al 54,3%; inserendo Ragusa tra le 42 città italiane in cui il gradimento cresce". "E' la prova - ha concluso Tumino - che i ragusani capiscono e apprezzano le scelte di un'amministrazione che ha anteposto gli interessi per la città a ogni velleità politica, puntando su quelle scelte strutturali che da tempo Ragusa chiedeva".

L.C.

DOPO SEI MESI DI PANDEMIA

Il virus è ancora un rompicapo: 5 domande senza risposta

ROMA. Restano ancora 5 questioni aperte sul Covid-19: l'immunità, i requisiti per il vaccino, le origini del virus e le sue mutazioni. A fare il bilancio è la rivista Nature sul suo sito. La prima domanda è perché le persone rispondono in modo così diverso al virus. Alcuni rimangono asintomatici mentre altri sviluppano una polmonite grave, a volte letale. Il consorzio internazionale della Covid-19 Host Genetics Initiative, che ha studiato il genoma di 4.000 malati di Italia e Spagna, ha fatto emergere alcune mutazioni collegate alle forme gravi di Covid-19, tra cui una nella regione del genoma che determina il gruppo sanguigno. Tuttavia si tratta di mutazioni che hanno un ruolo modesto nell'evoluzione della malattia. Alcuni ricercatori della Rockefeller University di New York stanno cercando mutazioni con un impatto maggiore, studiando il genoma di persone sane sotto i 50 anni che hanno avuto forme gravi.

Secondo interrogativo da risolvere è quanto dura l'immunità da Covid, né si sa qual è livello di anticorpi neutralizzanti necessario a evitare una nuova infezione o a ridurre i sintomi con un nuovo contagio.

Terza questione sono le mutazioni sviluppate dal virus. I ricercatori stanno dibattendo se una mutazione nella proteina S del virus, emersa a febbraio in Europa e ora dominante, oltre a rendere il virus più infettivo in laboratorio, abbia effetto sull'uomo.

Quarta domanda riguarda il vaccino. Ora sono in sviluppo circa 200 vaccini nel mondo e 20 sperimentazioni cliniche. Gli studi sui macachi dell'università di Oxford hanno mostrato che il vaccino previene l'infezione ai polmoni e la polmonite, ma non la blocca nel resto del corpo, come nel naso. I pochi dati sull'uomo suggeriscono che i vaccini contro il Covid-19 possano indurre il corpo a creare anticorpi neutralizzanti, capaci di impedire al virus di infettare le cellule. Ma non è chiaro se questo livello sia sufficiente a fermare nuove infezioni e quanto durino gli anticorpi.

L'ultimo interrogativo riguarda l'origine del virus, un vero rompicapo. Si concorda sul pipistrello ferro di cavallo come punto di partenza, si è pensato ad un ospite intermedio, come il pangolino. Ma gli sforzi fatti finora in Cina e nel Sud-est asiatico per isolare il virus negli animali sono stati infruttuosi.

Giornale di Sicilia

Il sondaggio. La classifica del gradimento 2020 del «Governance poll» per il Sole 24ore

Musumeci e De Luca su nei consensi, Zaia e Decaro star degli enti locali

Giusi Parisi

PALERMO

Salgono Nello Musumeci e Cateno De Luca, scende Leoluca Orlando. C'è anche questo risultato dell'edizione 2020 del «Governance poll», l'indagine realizzata per «Il sole 24 ore» da «Noto sondaggi» che misura il consenso degli amministratori locali. Il governatore della Sicilia e il sindaco di Messina sono al dodicesimo e al secondo posto delle rispettive classifiche per presidenti di Regione e sindaci più popolari. Agli italiani, però, il politico piace macho, determinato e pure leghista visto che il «re della classifica» è l'inarrivabile governatore del Veneto, Luca Zaia: con il 70% di preferenze è il presidente di Regione più popolare e amato. Sul podio anche Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli Venezia Giulia e Donatella Tesei, eletta con la Lega nel 2019 in Umbria. E se Nicola Zingaretti con il 31% è fanalino di coda del sondaggio effettuato sul livello di gradimento dei presidenti di Regione, Musumeci sta al dodicesimo posto con il 45,8% (un soffio più giù rispetto al collega campano Vincenzo De Luca, undicesimo con il 46%). C'è da notare, comunque, che quest'anno Musumeci, riferimento della maggioranza di centro-destra, è il terzo in assoluto per incremento di popolarità tra i presidenti con un +6% rispetto alle elezioni 2017 mentre, se nell'edizione 2019 era all'ultimo posto, oggi risale la classifica grazie ad un exploit d'un +13% rispetto allo scorso anno. «Il duro lavoro, la determinazione nell'azione di governo, la fermezza e la sobrietà nell'amministrazione della crisi mostrano i propri effetti», ha commentato Gaetano Armao, vicepresidente e assessore regionale all'Economia. A crollare, stavolta, è Attilio Fontana che, dal terzo posto del 2019, scivola al tredicesimo mentre anche dodici mesi fa le medaglie d'oro e d'argento erano state assegnate al «solito» duetto Zaia e Fedriga. Tutta colpa (o merito) di come i presidenti hanno «governato» l'emergenza Coronavirus? Così sembrerebbe anche leggendo la classifica degli amministratori locali più amati. Anche qui, vince chi urla (di più). E se il primo posto spetta al primo cittadino di Bari e presidente dell'Anci, Antonio Decaro, con il 69,4%, il secondo è del sindaco di Messina, Cateno De Luca, forte del suo 67,4%. Nettuno del terzo millennio, De Luca, in piena emergenza sanitaria, ha governato e difeso lo Stretto non con il tridente ma con un megafono in giro per la città, urlando a tutti, cittadini e naviganti, le sue regole. E se il terzo posto del podio è di Giorgio Gori, sindaco di Bergamo dal 2019 per le donne è stata una débacle: a Roma, la grillina Virginia Raggi precipita al penultimo posto con 38,2% mentre Chiara Appendino, anche lei sindaco simbolo del M5s, si piazza al novantasettesimo posto. Peggio di loro solo Orlando che raccoglie il 38,1% di preferenze. Mentre il sindaco di Catania, Salvo Pogliese (centrodestra), è penultimo al 103° posto, perde il 13,4% passando dal 52,1% delle elezioni al 38,7 del gradimento. (*GIUP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Su nei consensi. Da sinistra, in senso orario: Nello Musumeci, Luca Zaia e Cateno De Luca

La Sicilia

Effetto Covid (ma non solo) volano Musumeci e De Luca

Nella classifica del Sole 24 Ore bene il governatore che sale al 12° posto. Tra i sindaci brilla quello di Messina, male Orlando e Pogliese

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. C'è molto effetto Covid, ma non solo quello, nella classifica di gradimento pubblicata dal Sole 24 ore che vede il governatore siciliano Nello Musumeci risalire al dodicesimo posto tra i colleghi delle varie regioni e il sindaco di Messina Cateno De Luca, piazzarsi addirittura al secondo posto in quella dei sindaci. Delusioni invece per i primi cittadini di Palermo, Leoluca Orlando e di Catania Salvo Pogliese. Il primo finisce all'ultimo posto. Il secondo al penultimo.

Secondo l'indagine Governance Poll 2020 sul livello di gradimento dei presidenti delle 18 Regioni a elezione diretta e dei sindaci di 105 città capoluogo di provincia realizzata per Il Sole 24 Ore del lunedì da Noto Sondaggi, il verdetto è chiaro. Musumeci cresce di 13,3 punti rispetto all'anno scorso, è il terzo presidente per aumento del consenso rispetto al giorno delle elezioni e incrementa del 6% rispetto alle regionali del 2017 (dal 39,8%, al 45,8%). Arretra dal 46,3% al 38,1% la popolarità del sindaco di Palermo Leoluca Orlando, eletto nel 2017, ma non mancano alti e bassi per gli altri sindaci siciliani più in vista. A partire dal balzo felino con tanto di secondo posto assoluto per il sindaco di Messina Cateno De Luca, eletto con una lista civica nel 2018, che passa dal 65,3% al 67,4 (+2,1%) nel gradimento. Passo indietro per quello di Trapani, Giacomo Tranchida (centrosinistra), che nella speciale classifica si attesta 39° posto (secondo tra i siciliani), ma perde il 15,6% del gradimento, dal 70,7% al 55,1%.

Per il sindaco di Catania Salvo Pogliese invece il passo falso pesa per il 13,4%. Si va dal 52,1% delle elezioni al 38,7. Il sindaco di Ragusa, Beppe Cassì (centrodestra) al 47° posto guadagna l'1,2% passando dal 53,1% al 54,7%, segno leggermente positivo anche per il primo cittadino di Ragusa, Francesco Italia (centrosinistra), che dal 53% va al 53,4% (+0,4%) al 52° posto. Giù anche i sindaci di Agrigento Lillo Firetto (centrosinistra) che si piazza al 79° posto e dal 59% scende al 50%, mentre quello di Enna, Maurizio Di Pietro (civica) si attesta al 79° posto dal 51,9% passa al 50. Perde il 10%, infine, il sindaco di Caltanisetta Roberto Gambino (M5s) al 91° posto, dal 58,9 delle elezioni va al 48,9% del gradimento.

La gestione dell'emergenza sanitaria penalizza dunque i sindaci, ma premia i presidenti delle Regioni. Tra questi Nello Musumeci, la cui visibilità nei mesi complicati della pandemia ha coinciso nel giudizio dei partecipanti al sondaggio con l'apprezzamento delle misure adottate. Perché se la domanda a cui hanno risposto 1000 lettori in ognuna delle regioni e dei comuni era indirizzata più sulla valutazione complessiva: «voterebbe a favore o contro l'attuale presidente della Regione»? è pur vero che un fatto talmente centrale come la gestione della vicenda coronavirus non può essere passato in secondo piano. Questo d'altro canto non è valso per tutti e non ha impedito al segretario nazionale del Pd, governatore del Lazio, Nicola Zingaretti di finire dietro la lavagna, all'ultimo posto.

EXPLOIT
Il presidente della Regione cresce di 13,3 punti

Le bocciature di Orlando a Palermo e Pogliese a Catania riflettono in parte la reazione di pancia delle comunità locali caratteristiche delle grandi crisi socioeconomiche. Il sindaco in fondo è sempre il primo avamposto che viene messo in discussione. In entrambi i casi però il risultato incide, almeno per il momento, sul ridimensionamento in chiave Palazzo d'Orleans 2022 per tutti e due i protagonisti della politica siciliana. Leoluca Orlando completerà il suo secondo doppio mandato alla guida di Palermo proprio nell'estate in cui verrà scelto il candidato della coalizione di centrosinistra che oggi non sembra alla ricerca di un 'papa straniero'. Il depotenziamento partorito dalla classifica di lunedì pone per lui la strada decisamente in salita. Salvo Pogliese, sindaco di primo mandato proverà invece a potenziare il dialogo con la città cercando forse un maggiore dialogo di quello che ha prodotto questo tipo di risultato.

Discorso completamente diverso invece per Cateno De Luca, non a caso uno dei pochi sindaci in grado di ritagliarsi un ruolo bloccando lo Stretto nella fase clou del coronavirus e facendosi impugnare da Roma il provvedimento: «Odio i salotti, i fronzoli, le chiacchiere vuote e inutili. Sono sempre stato una persona pratica e concreta e non ho mai amato l'ipocrisia istituzionale», ha precisato De Luca, definendosi non un «politico», ma «un amministratore che si misura con i risultati e non con il teatro e le chiacchiere, che se serve, però, so fare anche io». A Messina sono d'accordo.

Giornale di Sicilia

Il vertice di Palermo con il confronto regionale

Scuola, Azzolina promette fondi Sulla riapertura restano tanti nodi

La ministra: arredi moderni e spazi adeguati a settembre. Le incognite edifici e personale

Alessandra Turrisi

PALERMO

A caccia di locali idonei a ospitare le classi in eccedenza. Prima di tutto quelli nella disponibilità degli enti locali, magari ex scuole dismesse, poi anche sale parrocchiali, stanze di associazioni che operano nei quartieri. La ripartenza della scuola a settembre in Sicilia passa da un'alleanza tra istituti scolastici che, alla luce di misurazioni di metri quadrati, distanze da rispettare e coefficienti, rischiano di scoppiare e altri enti sul territorio disposti a creare patti educativi. Sempre che arrivi quel potenziamento di organico di docenti e personale Ata invocato dai dirigenti scolastici, «altrimenti non è possibile trovare soluzioni, né sdoppiare classi, né proporre turnazioni – afferma il presidente regionale dell'Associazione nazionale presidi, Maurizio Franzò – Negli istituti medio-grandi ci sono fra i 150 e i 200 studenti in più da ricollocare. Abbiamo la necessità di una decina di posti di docenti in più per ogni istituto».

E arriva proprio da Palermo l'impegno della ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina: «Miglioreremo tutti gli spazi disponibili nei plessi scolastici, avvicineremo gli studenti ai luoghi di cultura sul territorio e potenzieremo l'organico di docenti e personale Ata». «Le risorse ci sono, abbiamo due miliardi e mezzo di euro – conferma davanti al tavolo regionale per programmare la riapertura a settembre – da spendere in maniera chirurgica, in base alle necessità evidenziate dalle singole istituzioni scolastiche. Sicuramente investiremo sulla modernizzazione degli arredi. Non si taglieranno i banchi (sorride di questa idea paventata nei giorni scorsi, ndr), ma acquisteremo banchetti monoposto nuovi, anche grazie alla collaborazione col commissario straordinario Domenico Arcuri».

Al tavolo regionale, presieduto da Adelfio Elio Cardinale, convocato all'educandato Maria Adelaide a Palermo, siedono rappresentanti di enti locali, presidi, associazioni scolastiche. L'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla, garantisce che le linee guida per le scuole dell'Isola saranno pronte il 10 luglio: «Non potremo che declinare le linee nazionali, cercando di affrontare problemi contingenti e di prospettiva. Abbiamo inviato una nota a tutti i Comuni, Città metropolitane e Liberi consorzi, perché gli istituti censiscano immobili liberi, in prima battuta quelli nelle disponibilità degli enti locali, da potere adeguare ad accogliere classi. Gli scenari possibili saranno quelli di aumentare il personale, come confermato dalla ministra, e ridurre le fasce orarie di lezione. Avremo un'attenzione speciale per l'accoglienza degli studenti con disabilità. Sono convinto che una leale collaborazione interistituzionali possa favorire la soluzione dei problemi».

Il faccia a faccia
Lagalla: lavoriamo per aumentare gli addetti e ridurre le fasce orarie
Maldipancia dei presidi

Il Comune di Palermo, per esempio, è partito con la convocazione di otto tavoli nelle circoscrizioni, in cui riunire scuole, associazioni, parrocchie e fare scelte di priorità. Idem per la Città metropolitana, in 5 aree territoriali. «Entro il 15 luglio avvieremo questi gruppi di lavoro per verificare le reali necessità e trovare soluzioni, che non possono essere solo i banchetti monoposto, a mio avviso uno spreco ambientale» afferma l'assessore comunale alla Scuola, Giovanna Marano. La sua collega all'edilizia Maria Prestigiacomo sottolinea: «Abbiamo 1,890 milioni per fare interventi su 231 plessi scolastici, di cui solo 38 sono in affitto a Palermo». Ieri un confronto molto schietto con i dirigenti degli istituti comprensivi di Palermo. I presidi protestano contro informazioni spesso contraddittorie sul numero di alunni da considerare all'interno di una determinata superficie. «Se dobbiamo considerare quattro metri quadrati ad alunno, i conti non possono tornare mai, avremmo un esubero di 200 alunni per scuola» dicono i dirigenti scolastici. C'è chi, come Laura Pollichino del Perez-Madre Teresa di Calcutta in centro storico utilizzerà i refettori per fare lezione. Chi, come Aurelia Patanella del Giovanni XXIII-Piazzi chiede al Comune l'intervento per riqualificare spazi della scuola, magari occupati come magazzini o con infiltrazioni d'acqua. Chi, come Giuseppe Granozzi dell'istituto Florio San Lorenzo, chiede invece personale per l'accoglienza dei bambini e ipotizza di far sedere gli alunni sul lato corto dei banchi, per mantenere la distanza fra le famose «rime buccali». «Il problema vero riguarda gli istituti superiori, soprattutto nei grandi centri urbani, dove c'è un carico alto di edifici in locazione in cui ci sono difficoltà anche per gli interventi di edilizia – aggiunge Leoluca Orlando, sindaco di Palermo e della Città metropolitana e presidente dell'Anci regionale – L'unica alternativa al doppio turno, per le superiori, sarà il sistema misto di attività didattica in presenza e a distanza».

«Siamo costretti a registrare l'abuso del principio di autonomia scolastica, un modo per scaricare sulle scuole e i loro dirigenti questioni complesse e irrisolte» afferma Francesca Bellia, segretaria della Cisl Scuola Sicilia. Ci sono appena due mesi prima del suono della campanella. La Cisl Palermo Trapani lancia una proposta: «Riteniamo che a fare da coordinamento debbano essere le Prefetture, dove ogni impegno assunto deve portare con sé anche la definizione di tempi certi». ('ALTU')

La Sicilia

Zaia: multe da 1.000 euro per chi sgarra

Coronavirus. Il governatore del Veneto: isolamento fiduciario obbligatorio, ma «a preoccupare sono i casi importati»
In crescita il numero dei nuovi contagi, ma diminuiscono le terapie intensive. Ieri 8 morti, una vittima in più di domenica

All'aeroporto di Fiumicino test e tamponi ai passeggeri provenienti dal Bangladesh, nuovo cluster a Viareggio

ROMA. In salita, ieri, i contagi da Covid-19: sono stati 208 contro i 192 di domenica (con un nuovo cluster, tra gli altri, a Viareggio, in Toscana: 8 persone di origine bengalese appartenenti a due nuclei familiari e 4 ospiti. Tra l'altro all'aeroporto di Fiumicino si effettuano test e tamponi ai passeggeri in arrivo dal Bangladesh). Le vittime sono ieri sono state 8, una in più di domenica: 3 in Lombardia, 2 in Piemonte, una rispettivamente in Veneto, Lazio e Sardegna. È quanto emerge dal monitoraggio del ministero della Salute.

In Lombardia oltre la metà dei nuovi casi (111). Undici le regioni senza ulteriori positivi. Il numero totale dei contagiati sale così a 241.819, quello dei morti a 34.869. Sono 22.166 i tamponi effettuati, in netta flessione rispetto ai 37.462 di domenica.

In calo i pazienti positivi al Covid-19 ricoverati in terapia intensiva: sono 72, cioè 2 in meno di domenica. Aumentano invece di una unità i ricoverati con sintomi: 946. Quelli in isolamento domiciliare sono 13.691, 68 in meno di domenica. Gli attualmente positivi sono 14.709 (-67).

E fa discutere la nuova ordinanza della Regione Veneto che prevede 1.000 euro di multa per le persone, anche negative, che violano l'isolamento fiduciario. L'ordinanza è stata presentata dal governatore Luca Zaia nel corso di una conferenza stampa sull'emergenza coronavirus dalla sede della Protezione civile di Mestre. Una quota che si può addirittura moltiplicare (fino a mille euro per ogni dipendente) se la violazione riguarderà un datore di lavoro.

Secondo la nuova ordinanza, le Ulss avranno l'obbligo di denunciare e di comunicare al sindaco, al prefetto e alla polizia i soggetti obbligati all'isolamento fiduciario, per eventuali controlli e misure cautelari. In caso di rifiuto del ricovero da parte di persone risultate positive, l'azienda ospedaliera avrà l'obbligo di denuncia d'ufficio alle forze di polizia. Sono previsti l'isolamento fiduciario di 14 giorni obbligatorio in caso di contatto a rischio con un soggetto positivo al coronavirus, con controlli più stretti demandati all'azienda Ulss, con prosecuzione di 14 giorni se si diventa positivi. E se non si accettano le misure di contenimento si passa alla segnalazione a sindaco e prefetto.

«Chiedo che a livello nazionale si possa portare al penale la violazione dell'isolamento fiduciario anche del negativo - ha spiegato il governatore -. Ne ho parlato anche con il ministro Speranza, mi aspetto che sul ricovero coatto si provveda a trovare la modalità con un decreto, in maniera che i sanitari decidano se provvedere all'isolamento fiduciario in casa e, se il caso è grave, di fare in modo di evitare di disperdere il virus sul territorio».

Zaia ha inoltre reso noto i numeri dell'epidemia nell'ultima settimana in Veneto ed è emerso che i contagi sono stati solo 28 e, di questi, ben 15 sono stati importati o hanno visto coinvolti cittadini stranieri. «Questo è il vero tema emergente oggi, e non stiamo parlando di razzismo ma di salute pubblica - ha concluso Zaia -. C'è tutta una letteratura sui contagi transfrontalieri e tra Paesi che definiamo all'avanguardia. Il Veneto è quasi indenne, i contagi veneti sono nelle Rsa o microfocolai familiari». ●